



Cosa cercano gli sviluppatori nel mondo del lavoro: 1 su 3 preferisce il modello ibrido

[Press kit](#)

- Cresce il numero di sviluppatori ma ancora di più la domanda da parte delle aziende che puntano ad innovare: BitBoss ha realizzato la seconda edizione dell'indagine **"The State of Development in Italy"** per mostrare cosa cercano gli sviluppatori nel mondo del lavoro.
- **Flessibilità** di orario e luogo di lavoro e buon **trattamento economico** sono i due fattori fondamentali per gli sviluppatori, sia dipendenti che freelance.
- Il 35% dei freelance non sarebbe disposto a sacrificare parte del suo compenso e della sua flessibilità per un lavoro da dipendente a tempo indeterminato.
- Remote working? Non per tutti: 1 sviluppatore su 3 predilige **un modello ibrido che medi tra lavoro da remoto e in presenza**.

Negli ultimi due anni la pandemia e i lockdown hanno accelerato la trasformazione digitale, evidenziando la necessità da parte delle aziende di innovarsi e di inserire nel team **figure tecniche in ambito sviluppo, aumentando di fatto la domanda per chi opera in questo settore**. A confermarlo sono gli stessi sviluppatori: il 41% dei freelance afferma infatti di aver registrato un **incremento positivo del lavoro** durante l'emergenza sanitaria. Secondo il 61% dei developer, il lavoro dello sviluppatore si evolverà nel tempo e, in ogni caso, sarà **sempre più richiesto**.

È la fotografia dell'**ecosistema degli sviluppatori di software in Italia**, sia dipendenti che freelance, scattata dalla seconda edizione di **"[The State of Development in Italy](#)"**, l'indagine realizzata da **BitBoss**, startup innovativa incubata in I3P (incubatore delle imprese innovative del Politecnico di Torino) che svolge il ruolo di software house in grado di aiutare startup e imprese tradizionali a sviluppare prodotti digitali. Il tutto grazie ad un team

di sviluppatori provenienti da ogni parte d'Italia e ad una metodologia di lavoro studiata per garantire ai clienti efficacia, partecipazione e controllo totale durante l'intero ciclo di sviluppo.

“Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una crescita del gap tra domanda e offerta di sviluppatori. È vero che il numero di developer è cresciuto fortemente, anche grazie all'ampliamento dell'offerta formativa in questo ambito, ma **ancora di più è cresciuta la domanda delle aziende**, sempre più alla ricerca di figure che possano accelerare il loro processo di innovazione”, **sottolinea Riccardo Barbotti, co-fondatore di BitBoss.**

L'indagine mostra infatti **un settore in salute e in grande fermento**: solo il 10% degli sviluppatori dipendenti intervistati afferma di essere attivamente alla ricerca di lavoro e **in 9 casi su 10 i developer italiani si dicono soddisfatti del proprio lavoro**. Ma allo stesso tempo sono aperti a nuove opportunità (59%): questo denota una costante ricerca di condizioni lavorative sempre più favorevoli e stimolanti.

“In questa situazione, le aziende devono competere per conquistare le risorse migliori: a vincere sono quelle che riescono a creare le condizioni di lavoro migliori (al di là del trattamento economico) che possano attrarre questi preziosi professionisti”, aggiunge Barbotti.

Per guidare le aziende e supportarle in un percorso di crescita e innovazione, **BitBoss** ha dunque messo in evidenza con la sua indagine quali siano le richieste degli sviluppatori: le aziende che ricercano risorse di questo tipo dovrebbero in primis offrire **un ambiente lavorativo interessante e stimolante** per delle figure che sono sempre attente a cogliere nuove opportunità.

Cosa cercano i developer: flessibilità e trattamento economico

Andando a guardare ciò **che i developer ritengono importante nella ricerca di un nuovo lavoro da dipendenti**, l'indagine evidenzia al primo posto il **trattamento economico**, fattore imprescindibile per quasi l'80%. Tuttavia, emergono altri punti interessanti: mentre per il 59% è importante avere a che fare con un ambiente dove si hanno prospettive di crescita e di leadership, la necessità di flessibilità sia dal punto di vista dell'orario che del luogo di lavoro è fondamentale per il 63%.

La ricerca di libertà e di flessibilità lavorativa è d'altra parte la motivazione più forte per gli **sviluppatori che hanno scelto di intraprendere una carriera da freelance** (57%) e il 35% non sarebbe disposto a rinunciare alla propria flessibilità in cambio di un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Tra l'altro, la maggioranza degli intervistati lavora con clienti

Italiani su scala locale (46%) e nazionale (60%) e più del 20% dichiara di lavorare anche con **clienti esteri**. In particolare questi dati dimostrano come la distanza fisica che può intercorrere tra il freelance e i suoi clienti **non rappresenti un ostacolo significativo**.

Gli sviluppatori e il remote working: 1 su 3 preferisce una formula ibrida

Emerge quindi come la professione dello sviluppatore si sposti alla perfezione con il remote working: il 67,2% degli intervistati (sia dipendenti che freelance) afferma di lavorare sempre o molto spesso da remoto e il 93,5% ha lavorato almeno una volta a distanza. Nel dettaglio, BitBoss mostra come circa **l'86% dei freelance** affermi di lavorare sempre o molto spesso da remoto, contro **il 63% dei dipendenti**. Inoltre il 25,5% dei developer dipendenti in piccole aziende (meno di dieci dipendenti) afferma di non aver mai lavorato da remoto o di averlo fatto raramente. Di contro, solamente il 15% dei developer che lavorano per grandi aziende (più di 20 dipendenti) ha dato queste risposte.

Del lavoro da remoto si dice soddisfatto il 62% dei developer (sia dipendenti che freelance), che spera che questo tipo di approccio si diffonda sempre di più. Tuttavia, **un 30% degli intervistati ritiene che il full remote non sia del tutto funzionale** e propone di adottare una **formula ibrida** tra lavoro da remoto e in presenza. Chi si dichiara contrario al remote working invece sottolinea come aspetto negativo dell'esperienza il distacco dal team di lavoro e lamenta principalmente la mancanza di un **contatto diretto** con i colleghi.

Il rapporto tra aziende e sviluppatori

La ricerca di BitBoss si è focalizzata su tre posizioni specifiche che i developer dipendenti ricoprono in azienda: sviluppatore (69%), tech lead (23%) e CTO (5%). Nella maggior parte dei casi, i developer affermano di voler continuare a svolgere un ruolo operativo, lavorando sul codice e migliorando sempre di più, ma non manca un 32% che ambisce ad assumere un ruolo più manageriale e di controllo diventando **CTO o Tech Leader**. Una percentuale più ristretta ma rilevante (14%) sogna di diventare imprenditore, abbandonando quindi il lavoro da dipendente e mettendosi in gioco con progetti personali.

Tra gli sviluppatori dipendenti intervistati, il 54% lavora in grandi aziende che contano più di 50 dipendenti, mentre meno del 20% è impegnato in micro imprese. “Probabilmente queste realtà si trovano a essere meno competitive rispetto alle grandi aziende dal punto di vista dell'offerta nel mercato del lavoro e non riescono a dare agli sviluppatori quegli incentivi

che per loro sono importanti: un salario competitivo e condizioni lavorative più appetibili. Un'altra ipotesi potrebbe essere data dal fatto che le aziende più piccole preferiscono **collaborare con freelance** piuttosto che assumere personale interno”.

Trattamento economico: all'estero si guadagna meglio

Secondo l'indagine di BitBoss, il 49% dei developer dipendenti dichiara di guadagnare tra i 1500€ e i 2000€ netti al mese. Per quanto riguarda i freelance intervistati, la **fascia più densa (34%) applica tariffe lorde giornaliere** tra i 200€ e i 300€ lordi. Chi lavora con clienti esteri afferma inoltre che nell'85% dei casi riesce a ottenere compensi migliori fuori dai confini italiani. “Una percentuale che pone l'accento su un **gap retributivo** già noto e che evidenzia una debolezza del nostro Paese rispetto ad altri”, **sottolinea Riccardo Barbotti**. “Questa è la differenza più evidente che intercorre tra il mercato degli sviluppatori in Italia e alcuni Paesi nel resto del mondo: uno sviluppatore in Italia viene mediamente pagato meno rispetto a molti paesi occidentali avanzati e ciò non è necessariamente dovuto a una differenza di competenze tra i developer italiani e quelli stranieri. Circa l'80% delle aziende italiane è composto da micro imprese¹ che, date le risorse limitate, potrebbero voler dare la precedenza a investimenti di altro tipo e allocare budget ridotti sull'innovazione e sul digitale. Inoltre non sempre viene percepito il reale valore in termini di ritorno dell'investimento in innovazione”.

Tecnologie: gli ambiti e i linguaggi più amati dagli sviluppatori italiani

BitBoss ha inoltre indagato lo scenario legato ai tipi di applicazioni più sviluppate, ai framework e ai CMS più utilizzati.

Molti sviluppatori dichiarano di spaziare con le loro competenze in diversi ambiti: lo sviluppo web domina la classifica con un 76% di intervistati che dichiarano di sviluppare back-end e 70% front-end. Seguono app mobile (30%) e desktop (28%). Il 3% dichiara di sviluppare sia web che mobile mentre, prendendo a riferimento solo la percentuale di web developer, il 57% di loro dichiara di essere full-stack. Chiudono la classifica le applicazioni legate al Machine learning, al gaming e ad altri tipi di programmazione come ad esempio quelli legati all'automazione industriale.

Per quanto riguarda i linguaggi, Javascript si conferma il più utilizzato in assoluto: il 73,5% dichiara di utilizzarlo regolarmente. Seguono HTML/CSS (61%), SQL (55%) e PHP (39%).

¹ [Istat](#)

BitBoss: le aziende italiane hanno bisogno di innovare

“Le aziende italiane stanno ancora imparando come innovare sotto questi punti di vista, per offrire agli sviluppatori la possibilità di utilizzare tecnologie all'avanguardia, lavorare in team con tool innovativi e con un approccio smart”, conclude **Riccardo Barbotti, co-fondatore di BitBoss**.

“È necessario innovare la cultura dello sviluppo software in Italia: come BitBoss lo stiamo facendo in primis con il nostro metodo, ispirato ai trend internazionali ma adatto a tutte le realtà presenti sul mercato italiano”.

BitBoss ha infatti sviluppato il suo metodo di lavoro ispirandosi in parte al modello Scrum della metodologia Agile e in parte al background professionale dei singoli soci, tutti provenienti dal mondo startup. In BitBoss ogni progetto innovativo viene trattato come una vera e propria startup: “ogni azienda che vuole entrare nel mondo digitale per quanto sia strutturata, dal momento in cui entra nel mondo digitale, è a tutti gli effetti una startup”, sottolinea Barbotti.

Il metodo BitBoss è stato utilizzato con successo sia con realtà innovative come **Orangogo** (il motore di ricerca degli sport), **Restworld** (la piattaforma che mette in collegamento chi offre e chi cerca lavoro nel mondo horeca) e **Cocooners** (la piattaforma con prodotti e servizi per la Silver Economy), realizzando le loro piattaforme rivolte al pubblico, che con realtà affermate come **il gruppo Centri Dentistici Primo**, presente sul territorio italiano con oltre 150 cliniche odontoiatriche, fornendo un software completamente custom per la gestione interna, utilizzato ogni giorno da più di 2.000 persone tra medici, clinic manager e personale amministrativo.

Note per la stampa

L'indagine “**The State of Development in Italy**” di BitBoss è stata realizzata nel periodo Giugno-Agosto 2021 e ha coinvolto 850 sviluppatori provenienti da tutta Italia, in rappresentanza sia del mondo dei freelance che del mondo dei lavoratori dipendenti. I developer coinvolti operano sul territorio italiano e provengono da tutte le regioni d'Italia. Gli sviluppatori intervistati sono principalmente dipendenti (74% degli intervistati) e uomini (93%).

L'indagine completa può essere scaricata al seguente link:
<https://developers.bitboss.it/the-state-of-development-in-italy/2021>

Chi è BitBoss

Nata nel 2018 e fondata da Riccardo Barbotti, Tommaso Salvetti, Danilo Lacerenza, Davide Leoncino e Fabrizio Varriale, BitBoss è una startup innovativa incubata in I3P, l'incubatore delle imprese innovative del Politecnico di Torino. BitBoss supporta startup e imprese tradizionali a sviluppare prodotti digitali, in grado di crescere ed evolversi nel tempo, fornendo non solo prodotti ma anche know-how in ambito software e tecnologico, oltre che consulenza tecnica in merito alle decisioni aziendali in ambito software.

BitBoss ha sviluppato un proprio metodo, basato sulle regole del framework di sviluppo Agile Scrum, adattabile al contesto mutevole delle diverse tipologie di progetto, per garantire ai nostri clienti efficacia, partecipazione e controllo totale durante l'intero ciclo di sviluppo.

Gran parte del team di sviluppatori di BitBoss lavora da remoto ed è dislocato in tutta Italia, ma interviene al fianco dei clienti come se fosse parte integrante del gruppo di lavoro.

Ufficio stampa BitBoss

Press Play - Comunicazione e Pubbliche Relazioni

Agnese Vellar | +39 340 2620331 | agnese@agenziapressplay.it